Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 5

Artikel: Il fondamentalismo islamico in nord Africa
Autor: Scarfi, Renato
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247254

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Fondamentalismo islamico in nord Africa

di Renato Scarfi

Circa quattordici secoli fa, l'Islàm faceva per la prima volta parlare di sé. Nel breve volgere di qualche decennio, grazie alla sfrenata campagna di conquista dei musulmani, la nuova fede si diffuse fra le popolazioni di tutta la fascia costiera meridionale del Mediterraneo. Per i seguaci di Maometto il mondo si divideva in:

- *Dar-al-Islàm* (il mondo dell'Islàm);
- *Dar-al-Harb* (il mondo della guerra).

Il Dar-al-Islàm venne distinta in:

- *Mashreq* (dove sorge il sole), dall'Egitto verso est comprendendo la fascia siro-palestinese, la penisola arabica, l'Iraq e l'Iran;
- *Maghreb* (dove tramonta il sole), che va dalla Libia verso ovest fino alle coste atlantiche del Marocco.

Nel mondo occidentale, pur riconoscendo e usando tuttora tale terminologia, è invalsa l'abitudine di dividere il mondo arabo in:

- *Nord Africa*, comprendente il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia e l'Egitto;
- *Medio Oriente*, in cui sono compresi gli Stati arabi dell'Asia occidentale (Libano, Siria, Giordania, Iraq, Arabia Saudita, Yemen, Oman, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Qatar, Bahrein).

Per l'Italia, come per gli altri Paesi rivieraschi, le questioni mediterranee rivestono un'importanza particolare. Per tale motivo guardiamo con estrema attenzione e qualche apprensione quanto attualmente accade nell'area nordafricana. L'instabilità creatasi da qualche tempo interessa, infatti, in maniera sensibile la sicurezza globale del Mediterraneo.

L'Islàm

Per meglio comprendere il processo mentale dei musulmani vale la pena di ricordare quali sono i principi su cui si basa l'Islàm.

L'Islàm è una religione abramitica come l'Ebraismo e il Cristianesimo, ma a loro successiva. I musulmani riconoscono i legami esistenti tra queste tre religioni monoteiste ma vedono il Vecchio e il Nuovo Testamento come versioni distorte della Verità.

A differenza della Torah e della Bibbia, nei 114 capitoli, detti *sure*, dell'edizione definitiva (VII secolo) il Corano contiene una serie di regole che non riguardano solo la spiritualità ma tutte le esigenze religiose, morali, sociali e amministrative di una società strutturata in maniera molto elementare.

L'Islàm non è più, quindi, solo religione ma diventa anche legge, chiesa, stato. I

suoi principi sono rigidamente ancorati a un testo sacro[1], il Corano appunto, ispirato dall'Arcangelo Gabriele a Maometto nell'anno 611, quasi 1400 anni addietro e, da allora, mai mutato in quanto «Parola di Dio», quindi Verità assoluta.
Questa religione, comunque, è resa più flessibile dal fatto che ogni decretazione/interpretazione *(fatwa)* dei dottori della legge *(Ulama)* può essere sempre cancellata dal successore (quando politicamente conveniente). Viene così spiegato il motivo per il quale nei secoli, pur essendo rimasto invariato il testo sacro, si sono alternati periodi di forti contrasti con il mondo cristiano e periodi di quasi idilliaca cooperazione.
Dopo la scomparsa di Maometto si alternarono tre successori alla guida del popolo musulmano (i *califfi* = successori, vicari) ma alla morte del terzo di questi (Uthmann, 644-650) ebbe luogo uno scisma all'interno della comunità musulmana, indecisa su quali regole adottare per la scelta del subentrante. I *Sunniti* (= la gente della tradizione e del consenso) asserivano che il vicario di Maometto dovesse essere scelto solo tra coloro che potevano vantare l'appartenenza alla stessa tribù del fondatore dell'Islàm; gli *Sciiti* professavano di volere un capo eletto tra i soli discendenti diretti del Profeta, tramite Alì e Fatima (rispettivamente cugino e figlia di Maometto, unitisi in matrimonio)[2]. Col tempo tra Sunniti e Sciiti si sono create delle notevoli differenze di ordine teologico, in particolare sulla interpretazione del Corano e delle principali scritture musulmane. I Sunniti, tra l'altro, contestano agli Sciiti la tendenza a coltivare il culto della sofferenza e del martirio come passaporto per il Paradiso. La comunità sunnita è alquanto maggioritaria tra i musulmani; essa rappresenta, infatti, il 90% della popolazione.
I musulmani devono seguire la «via diritta», la *Sharia,* obbedendo alla «Parola di Dio» (espressa nel Corano) e alle regole derivanti dalla tradizione *(hadith)*, così come interpretate dagli *Ulama*.
Le autorità politiche non possono emanare regolamenti riguardanti la religione ma il loro obiettivo dev'essere quello di rafforzarne i valori, al fine di rendere virtuosi gli individui e la società.

[1] I credenti più impegnati considerano sacri anche la copertina e le pagine di ogni copia del Libro.

[2] Un terzo ramo è costituito dai Kharigit, o Ibaditi, che rappresentano la componente più «forte» dell'islamismo. Essi appoggiarono gli sciiti nella lotta per il quarto califfo ma, successivamente, a causa di disaccordi interni, si crearono un proprio califfo, scelto per virtù personalie religiose. Attualmente essi rappresentano solo il 2% del mondo musulmano.

Il nuovo islamismo

Esistono due tipi di movimenti politici islamici operanti in Nord-Africa. Il primo, decisamente più diffuso, è il movimento moderato. Esso cerca di trovare un punto di incontro tra le necessarie esigenze religiose musulmane e l'altrettanto necessaria modernizzazione della società e del sistema politico.
Il secondo è il movimento *rivoluzionario*, definito anche «estremista», «radicale», «integralista» o «fondamentalista». Tale gruppo rappresenta la minoranza della popolazione ma, a causa della violenza delle proprie azioni e della fiammante retorica nella lotta politica, ottiene la «parte del leone» sulle pagine dei giornali di tutto il mondo.
Molti movimenti moderati hanno ben operato in alcune aree dove i governi hanno fallito, in particolare nel campo assistenziale. Tale accorta condotta, quindi, ha «attirato» consensi da parte delle masse di diseredati che vedono l'islamismo come sostituto ideologico al fallimento della politica sociale di molti governi arabi. È un errore, quindi, assumere che le attività di tutti i gruppi islamici siano violente.
Il movimento integralista nel Nord-Africa, d'altro canto, sta anch'esso capitalizzando la scontentezza delle masse. Lo stereotipo del militante in queste formazioni estremiste è un disoccupato con nessuna prospettiva professionale, egli non ha un luogo decente dove abitare e, per di più, è esasperato dalla corruzione dei burocrati e irritato dal colpevole immobilismo delle autorità. Egli desidera agire rapidamente, anche ricorrendo alla lotta armata, per ottenere benefici immediati.
I due Paesi nordafricani con i più forti e attivi gruppi integralisti, Egitto e Algeria, sono anche quelli che stanno affrontando la più seria crisi economica, in particolare nel settore dell'occupazione giovanile. Le nuove leve non hanno, al momento, nessuna speranza di vedere accolte le loro richieste di un avvenire sereno. Non deve quindi sorprendere se riscontriamo nelle file dei movimenti integralisti molti giovani, in quanto essi più di altri sentono la frustrazione derivante dalla mancata realizzazione delle loro aspettative sociali, a cui ritenevano di avere diritto al termine del ciclo di studi.
Sia i moderati sia i radicali, comunque, sono uniti nella loro critica contro la dilagante corruzione dei politici e, pur con diverse sfumature, nel loro rifiuto dei valori occidentali, abbiano essi radici socialiste o liberali.
Rendendosi conto della crescita dell'integralismo, i governi regionali hanno reagito in maniera molto diversa tra loro. Alcuni hanno messo in atto una decisa repressione nei confronti del movimento, mentre altri hanno cercato di integrare i gruppi islamici più moderati nel sistema politico, facendo loro qualche concessione.

Fatta eccezione dell'Iran e del Sudan, comunque, nessun governo arabo ha finora ceduto alla pressione esercitata dai movimenti fondamentalisti.

La sicurezza nel Mediterraneo

Fino alla caduta dell'Impero sovietico l'attenzione della NATO era rivolta principalmente verso la Regione Centrale (Germania), dove più forte si faceva sentire la minaccia, rappresentata dal potente esercito del Patto di Varsavia. Ai confini dell'area i punti chiave del «Fianco sud» erano la Turchia e la Grecia, che si trovavano a ridosso dell'Unione Sovietica e di alcuni suoi alleati. I Paesi mediterranei della NATO si trovavano, pertanto, a fronteggiare la minaccia della ben equipaggiata e ben organizzata Marina militare sovietica.
La situazione geopolitica è ora cambiata e l'area di potenziale instabilità abbraccia anche tutto il Mediterraneo, dal Bosforo alle Colonne d'Ercole. Il progressivo successo, sia politico sia sociale, che il movimento fondamentalista, con la sua dura intransigenza religiosa e xenofoba, ha ottenuto, crea motivi di marcata preoccupazione nei Paesi occidentali e, in particolare, in quei Paesi che, per la loro posizione, si trovano a più diretto contatto con il Nord Africa, cioè Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Tale preoccupazione si basa essenzialmente sui seguenti fattori:

- *l'ostilità degli integralisti verso i valori occidentali* potrebbe tradursi in un aumento delle azioni terroristiche a danno dei cittadini stranieri;
- *l'aumento delle misure di sicurezza all'interno dei Paesi africani*, necessarie per contrastare la violenza terroristica, potrebbe condurre a forti movimenti migratori verso l'Europa accrescendo, di conseguenza, la già notevole pressione demografia in atto;
- *la proliferazione delle armi di distruzione di massa*, assiduamente ricercate dai capi arabi per desiderio di egemonia nella Regione, potrebbe far sì che esse cadano nelle mani di fanatici, i quali avrebbero pochi scrupoli a servirsene per le loro azioni terroristiche. Ma come stanno reagendo i governi nordafricani a quella che viene avvertita come la «minaccia fondamentalista»? La risposta a questo interrogativo è l'oggetto dei capitoli che seguono.

Egitto

Il principale movimento rivoluzionario in Egitto è il *Gamaat Islamiya*, una radicalizzazione dei *Fratelli Musulmani*, che è uno dei movimenti islamici moderati più «vecchi». Tale radicalizzazione, che avvenne negli anni Sessanta, fu il risulta-

to della repressione sofferta dei Fratelli Musulmani accusati, tra le altre cose, di progettare un attentato per assassinare il presidente Nasser nel 1965. Il movimento Gamaat fu, a ogni modo, per un certo periodo incoraggiato dal presidente Sadat nella sua lotta contro il nasserismo e l'opposizione di sinistra, prima che si creassero delle tensioni a causa della condotta tenuta da Sadat in occasione della firma del trattato di Camp David nel 1978. Nel marzo 1992 la Gamaat Islamiya ha dichiarato guerra al governo del presidente Mubarak, compiendo numerose azioni terroristiche contro i militari, la polizia, gli intellettuali e, nel tentativo di danneggiare ulteriormente l'immagine del governo, i turisti. Sono circa trecento le vittime sinora accertate e lo Stato ha perduto più della metà delle entrate riferibili al turismo, sostegno di circa tre milioni di egiziani.
L'organizzazione dei Fratelli Musulmani, anche se formalmente bandita, gestisce e finanzia numerose opere di pubblica utilità: ospedali, centri sociali, scuole, banche, uffici di assistenza legale, ecc. Così facendo, tale organizzazione mette sapientemente in evidenza le lacune dello Stato.
L'offensiva dei movimenti islamici, comunque, non pare aver colpito sensibilmente l'economia egiziana, che usufruisce di un continuo flusso di danaro proveniente dagli aiuti occidentali. Incapaci di bloccare l'espandersi delle idee islamiche, le autorità egiziane si stanno orientando verso una strategia di arginamento dei movimenti più estremisti. La reazione del Cairo si è concretata nel lancio di iniziative intese a diffondere l'assistenza sanitaria in tutto il territorio nazionale, promuovere lo sviluppo industriale e richiamare investimenti stranieri. L'obiettivo principale del governo è quello di ridurre la disoccupazione promuovendo il progresso economico e sociale.
Il fenomeno integralista, nel complesso, non appare attualmente in grado di disarticolare la macchina statale.

Libia

Sin dai tempi della rivoluzione (1. settembre 1969), il colonnello Muammar Gheddafi ha imposto nel Paese una strana mistura religioso-nazionalistica, fortemente influenzata dalle idee del presidente egiziano Nasser, suo modello politico. Gheddafi è sinceramente convinto della necessità che la società torni ai precetti del Corano. Il Fondamentalismo di Stato voluto da Gheddafi ha portato, nel 1971, alla creazione di una commissione incaricata di rielaborare tutto il sistema giuridico allora esistente, considerato eccessivamente «inquinato» dai modelli occidentali. La Libia diveniva, così, il primo Stato del Nord Africa ad attuare un ritorno

ai precetti coranici come fonte del diritto. La florida situazione economica, dovuta alle notevoli entrate di petrodollari, unita a questa forte spinta fondamentalista gestita dallo Stato consentiva pertanto a Gheddafi di occupare tutto lo spazio della vita sociale.
Le prime rivendicazioni sociali furono avanzate all'indomani della grave crisi economica conseguente alla riduzione delle risorse petrolifere. Tale crisi mise anche in luce l'eccessiva fragilità delle basi su cui si era strutturata la politica di sviluppo del Paese (forte dipendenza dal petrolio e dalla tecnologia straniera). Le successive frizioni a livello teologico con gli Ulama[3] portarono, nel 1978, a una serie di dimostrazioni dei fedeli più intransigenti. A queste seguirono dure repressioni da parte delle Forze governative, sotto forma di arresti, demolizione-chiusura di molte moschee e impiccagione pubblica di dissidenti. Se a ciò si aggiunge la disorganizzazione dei gruppi integralisti si comprende il motivo per il quale il movimento islamico libico ha limitato la sua attività all'interno dello Stato e perché molti militanti siano espatriati in altri Paesi arabi e in Occidente.
Dal 1987 è stato tutto un alternarsi di azioni che indicavano chiaramente il conflitto che Gheddafi stava sostenendo tra il desiderio-esigenza di riguadagnare il consenso popolare e le «necessarie» azioni repressive dettate dal bisogno di soffocare il nascente fondamentalismo di contestazione.
Al momento la Libia è praticamente tagliata fuori dal mondo. Il suo rifiuto di consegnare i due agenti libici sospettati di aver causato la strage di Lockerbie nel 1988 ha portato, dal 15 aprile 1992, all'imposizione dell'embargo da parte dell'ONU[4], il che ha accentuato la crisi economica nazionale.
Gheddafi può, comunque, contare sull'incondizionato sostegno sia dei Comitati rivoluzionari sia dei membri della sua tribù beduina che gli consentono, data la particolare struttura della società, di mantenere il potere.
Questo «nocciolo duro» di consenso unito alla perdurante disorganizzazione dei gruppi islamici fa prevedere una situazione di sostanziale stallo nel panorama politico libico, almeno fino a quando Gheddafi rimarrà al potere.

[3] Gheddafi, come già detto, è convinto che l'unica fonte «pura» dell'Islàm sia il Corano mentre la sunna (=comportamento abituale del profeta), secondo il suo parere, è stata nel tempo sopravvalutata, per cui si renderebbe necessario un suo attento riesame per depurarla dalle possibili distorsioni interpretative, causate principalmente dagli avvenimenti politici successivi allo scisma. Gli Ulama, invece, considerano infallibili pure le fonti dell'Islàm, le quali non devono essere, perciò, in nessun modo riesaminate.
[4] Risoluzione n. 748 del 31 marzo 1992.

Tunisia

L'espansione del Fondamentalismo in Tunisia è limitata a causa dello stretto controllo esercitato dalle autorità su ogni manifestazione di questo tipo.
Anche se 19 seggi sono simbolicamente riservati all'opposizione, nelle elezioni parlamentari del 20 marzo 1994 il presidente Ben Alì ha ottenuto la maggioranza assoluta, garantendosi, così, il reale monopolio del potere. La situazione tunisina vede, inoltre, i giornali soggetti a censura e le moschee accuratamente controllate dalle Forze dello Stato.
Il movimento islamico tunisino, inizialmente moderato, è stato costituito nel 1979 e, professando un ritorno della società ai valori coranici, cercava di arginare la crescente influenza della sinistra marxista allora in lotta col regime. Dopo un periodo di coesistenza pacifica[5], il 6 giugno 1981 il movimento espresse l'intenzione di costituirsi come partito politico[6].
L'atteggiamento del regime di Bourghiba, a questo punto, si orientò verso una dura repressione. Dal 1981 i rapporti tra il governo e il movimento attraversarono fasi alterne – tra il libero confronto dialettico e la dura repressione – fino al novembre 1987[7], quando ebbe inizio il periodo della liberalizzazione con l'introduzione del sistema multipartitico. La tolleranza delle autorità, comunque, fu limitata e nel 1989[8] al movimento venne nuovamente negato il riconoscimento dello status di partito politico e la conseguente partecipazione alle elezioni parlamentari, con la scusa che le associazioni, la cui ideologia era basata sul connubio religione-politica, potevano condurre solo al disordine sociale. Tale fatto scatenò una serie di tumulti in alcune città. Come risultato gli scontri fornirono al governo il pretesto per arrestare alcuni dirigenti del movimento e l'opportunità per intimidire gli altri. In seguito alla scoperta di un presunto complotto per rovesciare il governo vi fu, tra la fine del 1990 e l'estate del 1992, una nuova repressione che portò alla condanna al carcere a vita di 46 fondamentalisti.

[5] Di fatto il regime tendeva a sottovalutare, se non proprio a ignorare, il movimento considerandolo senza futuro.
[6] Il Movimento della Tendenza Islamica (MTI).
[7] Il 7 novembre 1987 il presidente a vita Bourghiba venne deposto dal generale Zayn al-Abidin Ben Ali, ex ministro dell'intemo ed ex responsabile dei servizi di sicurezza, e assegnato a residenza forzata a Momagh, a trenta chilometri da Tunisi.
[8] Anno in cui il movimento presentò propri candidati alle elezioni amministrative inseriti in liste indipendenti, raggiungendo il 12% dei suffragi (ma si pensa che fossero molti di più) e presentandosi come seconda forza politica del Paese.

In definitiva si può dire che la situazione tunisina è, al momento, cristallizzata. L'attività dei gruppi islamici pare attualmente orientata verso una riorganizzazione degli organici e della linea politica. È plausibile prevedere che, permanendo lo stato di fatto, l'inflessibilità e la chiusura politica del governo potrebbero giocare, a lungo termine, a favore del movimento.

Algeria

La crescita del fondamentalismo in Algeria è il risultato di una gravissima situazione politico-economica nella quale la frustrazione popolare ha giocato un ruolo di primo piano.
Nell'ottobre 1989 lo scontento popolare, conseguente alla congiuntura economica e al notevole sviluppo demografico algerino, sfociò ancora una volta in manifestazioni di popolo. Il presidente Benjedid, per stemperare la tensione, varò alcune riforme tendenti a creare un'apertura politica nella quale potessero trovare posto forze alternative. In seguito a tale apertura il movimento islamico è prepotentemente entrato nel processo politico, canalizzando la protesta dei diseredati della società e facendo in maniera da legalizzare un partito politico, il Fronte Islamico di Salvezza (FIS), fortemente teocratico.
L'FLN vedeva ora messa in pericolo la sua supremazia, dopo trent'anni di assoluto dominio come partito unico, mentre per l'Esercito si delineava la possibilità di perdere la funzione di «garante» della democrazia.
Il FIS prese parte alle elezioni amministrative del giugno 1990 ottenendo un largo successo e aggiudicandosi il 46% dei comuni e il 54% delle provincie *(wilaya)*[9].
Nel dicembre del 1991 ottenne il 47% dei suffragi nel primo turno delle elezioni politiche. Nel gennaio 1992, però, la sua ascesa al potere – si stava, infatti, aggiudicando anche il secondo turno delle politiche – fu bruscamente interrotta dall'intervento dell'Esercito. Fu annunciato lo stato d'emergenza, il Partito fu dichiarato fuorilegge e i suoi massimi rappresentanti imprigionati; il presidente Benjedid fu costretto a dare le dimissioni e fu sostituito da un Alto Comitato di Stato composto da cinque membri e presieduto da un militare.

[9] Malgrado le minacce dei gruppi fondamentalisti, che tendevano al boicottaggio delle lezioni, si sono recati alle ume più del 60% degli algerini. Il risultato del suffragio ha confermato al suo posto il Presidente in carica e, soprattutto, è stato espressione dell'ormai diffuso dissenso nei confronti della violenza che ha insanguinato l'Algeria negli ultimi tempi.

In questi ultimi tempi le posizioni fondamentaliste si sono ulteriormente radicalizzate. Si sono costituiti gruppi di terroristi che colpiscono obiettivi ad ampio spettro: militari, uomini politici, poliziotti e intellettuali accusati di collusione con le autorità. A questi obiettivi si sono aggiunti, dall'autunno del 1993, anche cittadini stranieri. Aumentando la spirale di violenza, gli attacchi si sono scatenati contro chiunque sia sospettato di non agire conformemente all'ortodossia islamica (per esempio le donne che non indossano lo *hijab* o che si istruiscono) e la sentenza pronunciata dai terroristi, generalmente capitale, viene preferibilmente eseguita col taglio della gola in pubblico, affinché serva d'esempio.
Negli ultimi tempi l'Algeria ha conosciuto un periodo di recrudescenza della violenza; orde di terroristi hanno compiuto periodicamente atroci delitti contro i membri delle Forze di sicurezza e contro le loro famiglie, giustificando il tutto nel nome del *jihad*.
Con la nomina a capo dello Stato del generale Liamine Zeroual nel gennaio 1994 e la sostituzione del primo ministro Redha Malek con Mokdad Sifi, sembrava che l'élite dominante avesse mosso un primo passo verso una linea politica più «morbida». Zeroual, il quale incontrò i capi dei movimenti islamici nell'agosto dello stesso anno, ammise che le misure di sicurezza in atto non erano sufficienti, da sole, a portare il Paese fuori dalla crisi e si dichiarò favorevole all'instaurazione di un dialogo costruttivo con tutte le forze politiche nazionali. Da allora, però, la continua violenza e le atrocità perpetrate dai terroristi hanno costretto le forze di polizia ad aumentare le azioni repressive e gli arresti per cercare di tutelare la sicurezza dei cittadini.
Le fazioni estremiste dei due fronti sembra, pertanto, che desiderino continuare a perpetrare la violenza, rigettando qualunque proposta di soluzione dialettica. A tutto questo si aggiungono i duri scontri tra bande di terroristi, determinati dal desiderio di imporsi sul territorio. Al momento si contano più di 40.000 morti, di cui circa 90 sono cittadini stranieri.
La situazione descritta sta causando crescente allarme in Francia, Spagna e Italia per l'ondata di rifugiati politici abbattutasi sui territori di tali Paesi, possibile annuncio di un'altra di ben più consistenti dimensioni nel caso in cui non si riuscisse a trovare una soluzione di compromesso.

Marocco

In Marocco il Fondamentalismo islamico ha avuto riflessi relativamente modesti sullo svolgimento della vita politica del Paese. Ciò è stato possibile per ragioni

storiche, per le specifiche condizioni economico-sociali del Paese e per la politica sociale del governo.
Storicamente l'Islàm, nella società marocchina, ha svolto una funzione coagulante, di integrazione, e non di protesta.
L'identità nazionale marocchina, fondata sull'Islàm, risale a più di mille anni addietro e il Re è la più alta autorità religiosa del Paese. I punti di forza dell'Islàm politico – come per esempio il fallimento delle ideologie socialiste – hanno avuto effetti decisamente scarsi sulla popolazione in quanto non vi erano vuoti religiosi da colmare in risposta alle angosce economiche e sociali delle masse. Per di più tali problemi non hanno mai raggiunto le proporzioni toccate in Algeria, grazie a un'accorta politica economica basata sull'equilibrio tra liberalismo e sfruttamento agricolo del territorio.
Ultimo e importante motivo è il fatto che, sotto la guida di re Hassan II, il governo del Marocco ha gestito con molta abilità la situazione, stemperando le richieste fondamentaliste con un misto di cooperazione e repressione.
Nel corso degli anni, infatti, il governo del Marocco ha intelligentemente inserito gli elementi più moderati nel sistema politico senza concedere loro particolari favori. Ha, inoltre, strettamente regolamentato le attività religiose tramite la creazione di un «Alto Consiglio degli Ulama», garante dei rapporti tra popolo e religiosi. Ha, infine, elaborato ingegnosamente il simbolismo religioso associato alla monarchia come, per esempio, le prediche durante il periodo del Ramadan e il far prestare giuramento di fedeltà al Re, riconoscendolo come guida politica e spirituale.
Tale concetto è stato messo in particolare evidenza con l'ultima realizzazione religiosa: una maestosa moschea, costruita a Casablanca ed edificata con i contributi «volontari» dei sudditi. Quando, negli anni Ottanta, le istanze fondamentaliste divennero più pressanti, il governo rispose con misure più drastiche, tipo l'«assegnazione a residenza forzata» dei militanti integralisti e la chiusura di alcune moschee considerate covo di protesta politica.
Nei primi anni Novanta i gruppi fondamentalisti più moderati, come abbiamo detto, hanno potuto espandere la loro influenza grazie al pluralismo politico e alla maggiore libertà di stampa promossi dal governo, nel quadro delle nuove riforme democratiche.
La recente chiusura del confine con l'Algeria è stata probabilmente dettata dalla preoccupazione di Rabat di impedire la possibile importazione del terrorismo fondamentalista dal Paese confinante. Come ritorsione i Gruppi Armati Islamici algerini hanno promosso un *jihad* contro il Marocco.

Perché siamo a questo punto?

Vi sono varie ragioni che hanno portato i Paesi nordafricani all'attuale situazione, ma due di esse appaiono quelle che hanno principalmente determinato le fortune dei movimenti integralisti. La prima può essere identificata nella peculiarità del pensiero politico dell'Islàm. Esso, come abbiamo detto, differisce dal pensiero politico occidentale per una fondamentale ragione basilare: non vengono chiaramente distinte le sfere di competenza del politico, del religioso e del privato. Nella mentalità occidentale tale distinzione è, invece, la base per il pluralismo politico sulla quale sono state costruite le attuali democrazie e lo stesso concetto si è affermato, seppure con grande difficoltà, anche nell'Est europeo. La seconda è la grave congiuntura economica che ha generato ostilità verso il sistema economico occidentale. I Paesi nordafricani stanno combattendo contro una situazione molto critica, generalmente dovuta al fallimento del tentativo di sviluppo del libero mercato. In passato esso ha relegato in secondo piano l'agricoltura e la politica di incentivi destinati alla piccola impresa privata, dando preminenza all'impresa statale e alle grandi industrie. La recessione degli ultimi anni Ottanta e dei primi anni Novanta, causando il fallimento delle maggiori imprese, ha cagionato una massiccia crescita della disoccupazione e, di conseguenza, delle fortune politiche dei movimenti che si richiamano al Fondamentalismo religioso, i quali hanno sapientemente sfruttato la situazione talvolta intervenendo anche laddove i governi lasciavano vuoti da colmare.

Che fare?

Tra i vari futuri scenari possibili, quelli più significativi appaiono essere:

- *lasciare che i fondamentalisti arrivino al potere e si autodistruggano.*
  Anche se essi, infatti, riuscissero a trovare delle soluzioni alla maggior parte dei problemi immediati che affliggono le società nordafricane, non sembra al momento che essi abbiano né lo «spessore» politico, né la capacità organizzativa, né il programma economico per affrontare le sfide del mondo moderno. Ne potrebbe risultare, quindi, un loro rapido crollo politico. Lasciando che i movimenti islamici, arrivino al potere potrebbe, pertanto, condurli al suicidio politico. Tale soluzione, comunque, può rivelarsi molto costosa in termini sociali;
- *continuare nell'attuale politica repressiva.*
  Tale soluzione sembra, a tutt'oggi, inevitabile vista l'ascesa del terrorismo che si richiama al Fondamentalismo islamico. Nella maggioranza dei Paesi norda-

fricani, il rifiuto di assorbire il movimento islamico nel processo politico ha condotto alla sua radicalizzazione. Il sottobosco integralista si è poi tramutato in terrorismo, facendo diventare tali movimenti più pericolosi sia verso gli Occidentali, sia verso i propri governi. La repressione, però, non fa altro che creare dei martiri e tende a dare agli integralisti quella legittimazione che sanno così bene adoperare nella propaganda;

- *permettere la graduale partecipazione di alcuni gruppi fondamentalisti moderati al processo politico.*
  L'Algeria sta cercando di imboccare tale strada senza ottenere, per il momento, molti successi, probabilmente a causa della sua situazione interna, gravemente deterioratasi negli ultimi tre anni. Il Marocco è, come abbiamo visto, riuscito abbastanza bene in questo. La partecipazione degli islamici al dibattito politico può essere, quindi, un ottimo mezzo per separare le frange moderate – interessate a una trasformazione pacifica della società – da quelle più estremiste e violente;
- *rimuovere le disastrose condizioni economico-sociali a causa delle quali gli integralisti trovano i mezzi per sostenersi.*
  Questa appare come l'unica reale soluzione che assicuri un risultato definitivo, dato che eliminerebbe alla radice i mali e le frustrazioni cke hanno alimentato l'estremismo politico-religioso. È anche l'opzione più difficile da percorrere perché richiede cambiamenti sia di struttura amministrativa sia d'attitudine mentale. È, inoltre, quella che richiede ulteriori sacrifici a una popolazione già sufficientemente provata dalla dura recessione. Nel caso algerino il governo sta tentando tale strada. Ha, infatti, appena rinegoziato il pagamento dei propri debiti con l'estero, ma a prezzo di un ulteriore giro di vite all'economia.
  Incoraggiando i piccoli imprenditori si potrebbe registrare una certa ripresa economica, i movimenti estremisti vedrebbero cadere molte delle loro argomentazioni e il processo democratico ne sarebbe incoraggiato. In questo campo i Paesi occidentali possono influenzare positivamente gli avvenimenti, con graduali investimenti che porterebbero nuovi posti di lavoro.

L'opinione pubblica occidentale ha un atteggiamento per lo più improntato al sospetto nei confronti di qualunque forma di regime islamico, probabilmente a causa del clamore e dell'orrore che suscitano le azioni terroristiche di gruppi integralisti. Essa è, pertanto, portata a sostenere gli attuali governanti, siano essi di militari o civili, i quali vengono preferiti all'incognita di una presa del potere da parte dei fondamentalisti. Comunque sia, pur se l'Occidente attualmente non ha interesse ad appoggiare eventuali governi fondamentalisti, anche l'attuale atteggiamento

tenuto nei confronti delle repressioni nel Nord Africa può, a medio-lungo termine, non essere politicamente conveniente. La repressione, infatti, non ottiene altro risultato che radicalizzare ulteriormente le rispettive posizioni, fornendo argomenti a chi vuole svilire i processi democratici occidentali.
Sembra, quindi, che l'unica strada giusta da percorrere sia, per ora, quella di un cauto avvicinamento dell'Occidente, teso a pubblicizzare la teoria democratica. Bisogna, pertanto, concentrarsi e lavorare sulle aree dove esiste l'accordo, tralasciando le idee preconcette e, nel frattempo, ingegnarsi per eliminare quelle condizioni politiche, economiche, sociali che favoriscono la crescita del terrorismo.
I Paesi del Vecchio Continente, in particolare quelli mediterranei, si trovano in una posizione storico-geografica di «privilegio» per lo sviluppo di un tale dialogo. Sarebbe importante, quindi, non perdere l'occasione che si presenta e intraprendere quelle iniziative che tendono al miglioramento dei rapporti con i Paesi nordafricani e allo sviluppo della reciproca conoscenza.
L'Italia a questo proposito ha presentato[10] un'iniziativa tesa allo sviluppo della cooperazione, anche militare, tra i Paesi mediterranei.
La «Partnership for Mediterranean» (PfM), questo è il nome dell'iniziativa, nelle intenzioni italiane che dovrebbe ripetere la positiva esperienza della «Partnership for Peace» (PfP)[11].
Anche la NATO ha cominciato a guardare verso sud e ha lanciato una proposta di «dialogo mediterraneo» con quei Paesi della «sponda sud» che attualmente appaiono più «ricettivi» nei confronti del pensiero occidentale. Il problema, come l'ex Segretario generale della NATO Willie Claes ha detto, si pone su (...) *come aiutare i Paesi mediterranei del Nord Africa a far fronte alle sfide integraliste* (...).

[10] Riunione informale dei Ministri della Difesa tenutasi a Williamsburg (Virginia) nell'ottobre 1995.

[11] La PfP è una iniziativa patrocinata dalla NATO, tesa ad accrescere la stabilità e la sicurezza in Europa attraverso lo sviluppo della cooperazione tra i Paesi dell'Alleanza e le nuove democrazie nate dal disgregamento del blocco sovietico. Tale cooperazione si svolge in gran parte nel settore rnilitare ed è rivolta principalmente verso i campi del mantenimento della pace e dell'assistenza urnanitaria.

[12] La Conferenza, patrocinata dall'Unione Europea, è prevista per l'autunno 1995 a Barcellona, appunto, con la partecipazione dei 15 Stati dell'Unione Europea, più Marocco, Algeria, Tunisia, Mauritania, Malta, Cipro, Israele, Siria, Libano, Turchia ed Egitto.

La proposta di aprire un dialogo politico con i Paesi più direttamente interessati dal fenomeno del fondamentalismo ha già contribuito a rendere un po' più chiara la direzione verso la quale muoversi ma la NATO, per sua stessa conformazione, non è adatta a trattare dei problemi economici, sociali e culturali che sono alla radice dei mali di quei Paesi. A questo proposito forse gli strumenti più appropriati sarebbero l'Unione Europea e la Conferenza Euro-mediterranea di Barcellona[12]. Si tratta, in definitiva, di dare un chiaro segnale ai governi e ai popoli più «esposti» all'integralismo che l'Europa non ha intenzione di chiudersi in se stessa ma che è pronta a impegnarsi a fondo per cercare di migliorare le loro condizioni di vita.

(«Rivista Marittima», marzo 1996)

Bibliografia

ALESSANDRO BAUSANI, *L'Islam*, Laterza, Bari, 1992.
FRANÇOIS BURGAT, *Fondamentalismo islamico*, SEI Torino, 1995.
ANNE MARIE DELCAMBRE, *L'Islam*, Ed. Associate, 1991.
RENZO GUOLO, *Il partito di Dio*, Ed. Guerini, 1994.
ALBERT HOURANI, *Storia dei popoli arabi da Maometto ai nostri giorni*, Mondadori, Milano, 1992.
GILLES KEPEL, *L'Islam*, Giunti, Roma, 1989.

Basi legali di Esercito 95 e DMF 95 *(Stato: 1.1.96)*

Elenco degli atti legislativi introdotti o modificati nell'ambito di Esercito 95 / DMF 95.

	Atto legislativo	Rimandi RS[1] / RU[2]	Rimandi RFM[3]/FUM[4]
	1. Atti legislativi dell'Assemblea federale		
1	*Codice penale militare (CPM)* LF del 13.6.27 modificazioni del 18.6.93, 18.3.94 e 17.6.94	RS **321.0**	doc 67.1 FUM **94** 1
2	*Legge militare* LF del 3.2.95 sull'esercito e sull'amministrazione militare (Legge militare, LM)	RS **510.10** RU **1995** 4093	FUM **95** 2
3	*Organizzazione dell'esercito* DF del 3.2.95 sull'organizzazione dell'esercito (OEs)	RS **513.1** RU **1995** 5341	FUM **95** 48

[1] **RS** Raccolta sistematica del diritto federale (si cita sempre l'abbreviazione della raccolta seguita dal numero che, in tale raccolta, è attribuito all'atto legislativo: per es. RS **510.10**)
[2] **RU** Raccolta ufficiale delle leggi federali (si cita sempre l'abbreviazione della raccolta seguita dall'annata e dal numero che la pagina iniziale dell'atto legislativo porta in tale raccolta: per es. RU **1995** 1059)
[3] **RFM** Raccolta 1988 del Foglio ufficiale militare (si cita sempre l'abbreviazione della raccolta seguita dal numero che porta la pagina iniziale dell'atto legislativo in tale raccolta: per es. RFM 1045)
[4] **FUM** Foglio ufficiale militare (si cita sempre l'abbreviazione del Foglio ufficiale militare seguita dalle ultime due cifre dell'annata e dal numero che porta la pagina iniziale dell'atto legislativo in tale annata: per es: FUM **94** 75)

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	RFM/FUM

2. Atti legislativi del Consiglio federale

4	*Amministrazione dell'esercito* ordinanza del 29.11.95 conc. l'amministrazione dell'esercito (OAE)	RS **510.301** RU **1996** 340	 FUM **95** 328
5	*Aziende di trasporto (coordinamento e esercizio in situazioni straordinarie)* ordinanza del 29.11.95 conc. il coordinamento e l'esercizio della aziende pubbliche di trasporto e delle aziende di trasporto con concessione federale in situazioni straordinarie	RS **531.40** RU **1995** 5362	 FUM **95** 292
6	*Carte federali (utilizzazione delle)* ordinanza del 24.5.95 sull'utilizzazione delle carte federali	RS **510.622.1** RU **1995** 2614	 FUM **95** 68
7	*Cavalli del treno e muli utilizzabili dall'esercito (premi di custodia)* ordinanza del 6.3.95 conc. i premi di custodia per i cavalli del treno e i muli utilizzabili dall'esercito	RS **916.320.2** RU **1995** 1082	 FUM **95** 58
8	*Circolazione stradale militare* ordinanza del 17.8.94 sulla circolazione stradale militare (OCSM) modificazione del 29.11.95	RS **510.710** RU **1994** 2211 RU **1996** 158	 FUM **94** 76 FUM **95** 297
9	*Compiti territoriali e servizio territoriale* ordinanza del 16.11.94 conc. i compiti territoriali e il servizio territoriale (OSTer)	RS **513.311.1** RU **1995** 207	 FUM **94** 223
10	*Controlli di sicurezza relativi alle persone nel campo militare* ordinanza del 9.5.90 conc. i controlli di sicurezza relativi alle persone nel campo militare modificazione del 15.11.95	RS **510.418** RU **1990** 748 RU **1995** 5301	 FUM **90** 36 FUM **95** 231
11	*Corpo della guardia delle fortificazioni* ordinanza del 1.12.86 conc. il Corpo della guardia delle fortificazioni (OCGF) modificazione del 23.11.94	RS **513.216** RU **1995** 508	RFM 289 FUM **92** 95 FUM **94** 231
12	*Dipartimento militare federale (organizzazione e competenze del)* ordinanza del 18.10.95 conc. l'organizzazione e le competenze del Dipartimento militare federale (Ordinanza sull'organizzazione militare, OOM)	RS **510.21** RU **1995** 5275	 FUM **95** 112

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	Rimandi RFM/FUM
13	*Dipartimento militare federale (riorganizzazione 1995 del)* ordinanza del 17.5.95 conc. la riorganizzazione 1995 del Dipartimento militare federale (ODMF 95)	RS **172.010** RU **1995** 4362	FUM **95** 63
14	*Equipaggiamento dell'esercito* ordinanza del 25.10.95 sull'equipaggiamento dell'esercito (OEE)	RS **514.21** RU **1995** 5200	FUM **95** 184
15	*Equipaggiamento personale* ordinanza del 25.10.95 sull'equipaggiamento personale (OEper)	RS **514.10** RU **1995** 5194	FUM **95** 190
16	*Equipaggiamento personale (acquisto)* ordinanza del 15.2.95 conc. l'acquisto dell'equipaggiamento personale	RS **514.103** RU **1995** 834	FUM **95** 56
17	*Esenzione dal servizio militare* ordinanza del 18.10.95 conc. l'esenzione dal servizio militare (OESM)	RS **511.31** RU **1995** 5302	FUM **95** 137
18	*Fondazione nazionale Winkelried* Regolamento del 30.1.95	--	FUM **95** 52
19	*Formazioni d'allarme* ordinanza del 18.10.95 sulle formazioni d'allarme (OFoAl)	RS **512.231** RU **1995** 4928	FUM **95** 133
20	*Impiego di mezzi militari a favore di attività civili e attività fuori del servizio* ordinanza del 29.11.95 conc. l'impiego di mezzi militari a favore di attività civili e attività fuori del servizio (OIMC)	RS **510.212** RU **1996** 152	FUM **95** 262
21	*Impiego di militari in settori civili della difesa integrata* ordinanza del 25.10.95 conc. l'impiego di militari in settori civili della difesa integrata (OMDI)	RS **510.106** RU **1995** 5190	FUM **95** 222
22	*Istruttori (automobili per)* ordinanza del 22.11.95 conc. le automobili per istruttori (OAIs)	RS **512.42** RU **1996** 243 RU **1996** 1022[1]	FUM **95** 233
23	*Istruttori (Corpo degli)* ordinanza del 21.11.90 conc. il Corpo degli istruttori (OI) modificazione del 12.12.94 modificazione del 29.11.95	RS **512.41** RU **1995** 113 RU **1996** 161	FUM **94** 264 FUM **95** 295
24	*Navigazione militare* ordinanza del 29.11.95 sulla navigazione militare (ONM)	RS **510.755** RU **1996** 233	FUM **95** 252

[1] nuova abbreviazione del titolo (OAIs)

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	RFM/FUM
25	*Obbligo di prestare servizio militare (durata dell')* ordinanza del 24.8.1994 sulla durata dell'obbligo di prestare servizio militare (ODOM)	RS **510.105** RU **1994** 2894	 FUM **94** 101
26	*Organizzazione dell'esercito* ordinanza del 16.11.94 sull'organizzazione dell'esercito (OOE) modificazione del 22.11.95	RS **513.11** RU **1995** 706 RU **1996** 163	 FUM **94** 38 FUM **95** 245
27	*Organizzazione dell'esercito (introduzione dell')* ordinanza del 22.6.94 sull'introduzione dell'organizzazione dell'esercito (OIOE)	RS **510.151**[1] RU **1994** 1828	 FUM **94** 27
28	*Persone soggette all'obbligo di leva (reclutamento delle)* ordinanza del 17.8.94 conc. il reclutamento delle persone soggette all'obbligo di leva (ORL)	RS **511.11** RU **1994** 2446	 FUM **94** 81
29	*Polizia militare della circolazione (organizzazione e compiti della)* ordinanza del 17.8.94 conc. l'organizzazione e i compiti della polizia militare della circolazione (OPMC) modificazione del 19.6.95	RS **510.715** RU **1994** 2079 RU **1995** 4143	 FUM **94** 77 FUM **95** 78
30	*Poteri di polizia dell'esercito* ordinanza del 26.10.94 conc. i poteri di polizia dell'esercito (OPPE) modificazione del 19.6.95	RS **510.32** RU **1995** 40 RU **1995** 4141	 FUM **94** 214 FUM **95** 80
31	*Procedura d'autorizzazione per costruzioni e impianti militari* ordinanza del 25.9.95 conc. la procedura d'autorizzazione per costruzioni e impianti militari (Ordinanza concernente le autorizzazioni militari di costruzione, OAMC)	RS **510.51** RU **1995** 4784	 FUM **95** 102
32	*Promozioni e mutazioni nell'esercito* ordinanza del 24.8.94 sulle promozioni e mutazioni nell'esercito (OPME) modificazione del 22.11.95	RS **512.51** RU **1995** 290 RU **1996** 399	 FUM **94** 152 FUM **95** 232
33	*Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato* ordinanza del 17.10.84 sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (Ordinanza sulla protezione dei beni culturali, OPBC) modificazione del 19.10.94 modificazione del 16.11.94	RS **520.31** RU **1994** 2678 RU **1995** 207[2]	 RFM 1991 FUM **94** 200 FUM **94** 223[2]

[1] Il testo dell'appendice non è pubblicato nella RU/RS.
[2] si veda l'art. 27 (Modificazione del diritto previgente)

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	Rimandi RFM/FUM
34	*Regolamento di servizio dell'esercito svizzero* (RS 95) del 22.6.94	RS **510.107.0** RU **1995** 170	 FUM **94** 68
35	*Servizi d'istruzione* ordinanza del 31.8.94 sui servizi d'istruzione (OSI)	RS **512.21** RU **1994** 2907	 FUM **94** 153
36	*Servizi d'istruzione (adempimento)* ordinanza del 24.8.94 sull' adempimento dei servizi d'istruzione (OASI) modificazione del 22.11.95	 RS **512.22** RU **1994** 2951 RU **1995** 702 (corr.) RU **1995** 5338	 FUM **94** 114 FUM **95** 251
37	*Servizio d'appoggio e servizio attivo (dispensa e congedo dal)* ordinanza del 18.10.95 conc. la dispensa e il congedo dal servizio d'appoggio e dal servizio attivo (ODCA)	RS **519.2** RU **1995** 5350	 FUM **95** 172
38	*Servizio della Croce Rossa* ordinanza del 19.10.94 sul servizio della Croce Rossa (OSCR) modificazione del 18.9.95	RS **513.52** RU **1994** 2462 RU **1995** 4317	 FUM **94** 205 FUM **95** 100
39	*Servizio della sicurezza militare (compiti e organizzazione del)* ordinanza del 15.11.95 conc. i compiti e l'organizzazione del Servizio della sicurezza militare (OSM)	RS **513.61** RU **1995** 5345	FUM **95** 226
40	*Servizio di volo militare* ordinanza del 5.12.94 sul servizio di volo militare (OSVM)	RS **512.271** RU **1995** 98	 FUM **94** 232
41	*Servizio informazioni* ordinanza del 4.12.95 conc. il servizio informazioni (OSINF)	RS **510.291** RU **1995** 5298	 FUM **95** 300
42	*Servizio psicopedagogico dell'esercito* ordinanza del 29.3.95 conc. il servizio psicopedagogico dell'esercito (OSPP)	RS **517.41** RU **1995** 3514	 FUM **95** 60
43	*Servizio sanitario coordinato (preparazione)* ordinanza del 1.9.76 conc. la preparazione del servizio sanitario coordinato modificazione del 12.1.94	RS **501.31** RU **1994** 135	 RFM 69 FUM **94** 24
44	*Stato maggiore dell'esercito* ordinanza del 22.6.94 sullo Stato maggiore dell'esercito (OSME) modificazione del 19.6.95	RS **510.101** RU **1994** 2890 RU **1995** 4139	 FUM **94** 69 FUM **95** 76

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	RFM/FUM
45	*Ufficio federale delle aziende d'armamento* ordinanza del 24.10.90 conc. l'Ufficio federale delle aziende d'armamento modificazione del 4.12.95	RS **510.521** RU **1990** 1842 RU **1996** 157	 FUM **90** 55 FUM **95** 303

3. Atti legislativi del Dipartimento militare federale

46	*Amministrazione dell'esercito* ordinanza del DMF del 12.12.95 conc. l'amministrazione dell'esercito (OAE-DMF)	RS **510.301.1** RU **1996** 388	 FUM **95** 328
47	*Bandiere e stendardi dell'esercito* ordinanza del DMF del 18.11.82 conc. le bandiere e gli stendardi dell'esercito modificazione del 16.9.94	--	 RFM 953 FUM **94** 283
48	*Cavalli e muli (criteri d'idoneità al servizio)* ordinanza del DMF del 3.7.95 conc. i criteri d'idoneità al servizio di cavalli e muli	**916.320.21** RU **1995** 3699	 FUM **95** 316
49	*Commissione di difesa contraerea* risoluzione del Dipartimento militare federale del 10.1.69 conc. la Commissione di difesa contraerea modificazione del 20.2.95	--	 RFM 1439 FUM **95** 311
50	*Commissioni di tiro (attribuzioni e indennità delle)* ordinanza del 2.12.74 conc. le attribuzioni e le indennità delle commissioni di tiro modificazione del 1.6.95	--	RFM 1564 FUM **91** 161 FUM **95** 313
51	*Comportamento della truppa durante i giorni di riposo ufficiali* istruzioni del DMF del 7.12.90 sul comportamento della truppa durante i giorni di riposo ufficiali modificazione del 6.7.94	--	 FUM **90** 224 FUM **94** 278
52	*Equipaggiamento personale* ordinanza del DMF del 31.10.95 sull'equipaggiamento personale (OEper-DMF)	RS **514.101** RU **1996** 414	 FUM **95** 196
53	*Esploratori paracadutisti* ordinanza del 8.12.94 conc. gli esploratori paracadutisti	RS **512.271.3** RU **1995** 503	 FUM **94** 259

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	Rimandi RFM/FUM
54	*Impiego di mezzi militari nell'ambito della protezione AC coordinata e a favore della Centrale nazionale d'allarme* ordinanza del 14.12.95 conc. l'impiego di mezzi militari nell'ambito della protezione AC coordinata e a favore della centrale nazionale d'allarme (OIMAC)	RS **732.345** RU **1996** 440	FUM **95** 325
55	*Informazione alla truppa* ordinanza del 12.12.94 conc. l'informazione alla truppa (OIT)	--	FUM **94** 296
56	*Istruttori* ordinanza del DMF del 22.10.90 conc. gli istruttori (OI-DMF) modificazione del 21.12.94	RS **512.411** RU **1995** 1059	FUM **90** 74, **91** 45 FUM **94** 267
57	*Istruttori (assunzione e formazione degli)* ordinanza del 16.12.94 conc. l'assunzione e la formazione degli istruttori	--	FUM **94** 305
58	*Istruttori (automobili per)* ordinanza del DMF del 30.11.95 conc. le automobili per istruttori (OAI-DMF)	RS **512.421** RU **1996** 573	FUM **95** 238
59	*Istruzione alpinistica nell'esercito (personale insegnante incaricato dell')* ordinanza del 9.12.94 sul personale insegnante incaricato dell'istruzione alpinistica nell'esercito	RS **512.251.5** RU **1995** 790	FUM **94** 292
60	*Materiale dell'esercito (protezione di)* ordinanza del 1.5.90 conc. la protezione di materiale dell'esercito (Ordinanza sulla protezione di materiale) modificazione del 30.11.95	RS **510.412** RU **1996** 395	FUM **90** 175 FUM **95** 322
61	*Operatori di bordo e fotografi di bordo di professione* ordinanza del 8.12.94 conc. gli operatori di bordo e fotografi di bordo di professione (OOFB)	RS **512.271.2** RU **1995** 498	FUM **94** 254
62	*Organizzazione dell'esercito* ordinanza del DMF del 19.12.94 sull'organizzazione dell'esercito (OOE-DMF) modificazione del 5.12.95	RS **513.111** RU **1995** 727 RU **1996** 248	FUM **94** 38 FUM **95** 249
63	*Organizzazione dell'esercito (introduzione dell')* ordinanza del DMF del 29.6.94 sull'introduzione dell'organizzazione dell'esercito	RS **510.151.1** RU **1994** 1832	FUM **94** 31
64	*Organizzazione militare* ordinanza del DMF del 27.10.95 conc. l'organizzazione militare (Ordinanza del DMF sull'organizzazione militare, OOM-DMF)	RS **510.210** RU **1995** 5293	FUM **95** 128

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	Rimandi RFM/FUM
65	*Persone soggette all'obbligo di leva (esami d'attitudine e esami speciali delle)* ordinanza del 26.8.94 conc. gli esami d'attitudine e esami speciali delle persone soggette all'obbligo di leva	--	FUM **94** 92
66	*Persone soggette all'obbligo di leva (reclutamento delle)* ordinanza del 26.8.94 conc. il reclutamento delle persone soggette all'obbligo di leva (ORL-DMF)	RS **511.110** RU **1994** 2457	FUM **94** 95
67	*Piloti militari* ordinanza del 8.12.94 conc. i piloti militari (OPIM)	RS **512.271.1** RU **1995** 490	FUM **94** 247
68	*Prevenzione d'infortuni (azione dell'esercito 1995/1996)* istruzioni del 24.10.94 conc. l'azione dell'esercito 1995/1996 per la prevenzione d'infortuni	--	FUM **94** 290
69	*Reclutandi (esame delle attitudini fisiche)* ordinanza del 10.11.81 conc. l'esame delle attitudini fisiche dei reclutandi modificazione del 26.8.94	RS **511.112** RU **1994** 2738	FUM **94** 100
70	*Reclute (esami pedagogici delle)* ordinanza del 22.11.73 conc. gli esami pedagogici delle reclute modificazione del 13.2.94	--	RFM 409 FUM **95** 310
71	*Scuole e corsi (ricevimento d'invitati in)* Istruzioni del 20.9.94 conc. il ricevimento d'invitati in scuole e corsi	--	FUM **94** 286
72	*Servizio cinematografico dell'esercito* ordinanza del 9.9.94 sul servizio cinematografico dell'esercito	RS **510.218** RU **1994** 2431	FUM **94** 280
73	*Servizio civile (differimento del servizio in vista dell'introduzione del)* ordinanza del 28.11.95 conc. il differimento del servizio in vista dell'introduzione del servizio civile	RS **512.228** RU **1995** 5339	FUM **95** 319
74	*Servizio di guardia* istruzioni del 21.12.94 sul servizio di guardia	--	FUM **94** 312
75	*Servizio di sicurezza dell'esercito (autoveicoli e loro conducenti)* ordinanza del 5.12.78 conc. gli autoveicoli del servizio di sicurezza dell'esercito e loro conducenti modificazione del 1.7.94	RS **510.717** RU **1994** 1667	RFM 1030 FUM **94** 274
76	*Servizio di sicurezza dell'esercito (consegna di materiale tecnico e di veicoli speciali a terzi)* ordinanza del 1.6.94 conc. la consegna di materiale tecnico e di veicoli speciali del Servizio di sicurezza dell'esercito a terzi	RS **510.419** RU **1994** 1664	FUM **94** 271
77	*Stato maggiore dell'esercito* ordinanza del DMF del 9.12.94 sullo stato maggiore dell'esercito	--	FUM **94** 73

	Atto legislativo	Rimandi RS / RU	Rimandi RFM/FUM
78	*Tiro fuori del servizio (impianti)* ordinanza del 27.3.91 sugli impianti per il tiro fuori del servizio (Ordinanza sugli impianti di tiro) modificazione del 6.12.95	RS **510.512** RU **1991** 1292 **1996** 396	 FUM **95** 322
79	*Tiro fuori del servizio (prezzo della munizione per il)* ordinanza del 19.6.92 sul prezzo della munizione per il tiro fuori del servizio modificazione del 1.9.95	--	 FUM **92** 127 FUM **95** 318
80	*Vendita dei cavalli da sella del Deposito federale dei cavalli dell'esercito a ufficiali e a istruttori* ordinanza del 27.6.94 conc. la vendita dei cavalli da sella del Deposito federale dei cavalli dell'esercito a ufficiali e a istruttori	RS **514.46** RU **1994** 1668	 FUM **94** 275

ABBREVIAZIONI GENERALI

LF	Legge federale	DF	Decreto federale
conc.	concernente	corr.	correzione

ABBREVIAZIONI DEI TITOLI DEGLI ATTI LEGISLATIVI

(il numero rimanda a quello che precede ogni titolo dell'elenco)

CPM	1	ODCA	37	OI-DMF	56	OOM	12	OSI	35
LM	2	ODMF 95	13	OIMAC	54	OOM-DMF	64	OSINF	41
OAE	4	ODOM	25	OIMC	20	OPBC	33	OSM	39
OAE-DMF	46	OEE	14	OIOE	27	OPIM	67	OSME	44
OAI-DMF	58	OEper	15	OIT	55	OPMC	29	OSPP	42
OAIs	22	OEper-DMF	52	OMDI	21	OPME	32	OSTer	9
OAMC	31	OEs	3	ONM	24	OPPE	30	OSVM	40
OASI	36	OESM	17	OOE	26	ORL	28	RS 95	34
OCGF	11	OFoAI	19	OOE-DMF	62	ORL-DMF	66		
OCSM	8	OI	23	OOFB	61	OSCR	38		